

LA TENDENZA

Guerre e sesso bimbi crescono

Cambia il mondo: e non dovrebbe cambiare la produzione per i più giovani? Tra le novità della Fiera di Bologna perfino il linguaggio abbatte i confini tra fiction e non. Ma perché l'Italia annaspa?

di **Simonetta Fiori**

Quante cose ci possono raccontare dell'immaginario contemporaneo? E della geografia mentale d'una generazione che guiderà il pianeta alla metà del XXI secolo? I libri per bambini sono una fonte straordinaria per catturare lo spirito del tempo. E in questo senso la Fiera internazionale per i ragazzi di Bologna non è solo la più importante piazza editoriale nel mondo ma è anche lo specchio fedele di un oceano fantastico in continuo movimento. Una fotografia dei sogni collettivi in preda a tumultuosi mutamenti. Perché se un tempo erano maghi e maghetti, pietre filosofali e scuole di stregoneria a monopolizzare l'immaginazione dei più piccoli, ora è sempre più egemone un filone che non scansa le ferite del mondo ma affonda senza infingimenti nelle pieghe più dolorose dell'evo contemporaneo. Guerre e razzismo, fame e povertà non restano fuori dalle pagine per i bambini. In forme sideralmente distanti come il racconto realistico o il romanzo distopico che, seppure in una direzione apparentemente contraria, trae nutrimento dalla deriva della condizione umana.

Quali sono le novità di questa Bookfair? Una ricognizione è possibile grazie a Hamelin, l'associazione culturale bolognese che da oltre vent'anni lavora con i ragazzi, ora chiamata dalla Fiera per un focus sulle nuove tendenze. Ed è Hamelin a indicare l'esplorazione della realtà più cruda come uno dei tratti distintivi d'una rassegna che racconta l'immigrazione clandestina minorile (Aquilino, *Il tuo nome è coraggio*, Einaudi Ragazzi), famiglie in fuga da zone di guerra (Carlo Greppi, *Bruciare la frontiera*, Feltrinelli), storie autobiografiche dal sapore di favola come quella scritta dalla iraniana Mehrnousch Zaeri-Esfahani (*La bambina della luna*, Rizzoli). Storie anche difficili che però lumeggiano la bellezza nascosta nel quotidiano, la poesia che scaturisce dalla solidarietà, con incursioni nell'esperienza passata come avviene in *La guerra di Catherine*, il graphic novel di Julia Billet e Claire Fauvel ambientato nella Resistenza francese (Mondadori). E per restare ai fermenti contemporanei, si poteva forse ignorare la rivoluzione rosa nell'anno del *me too*? Donne di ogni genere occhieggiano dagli stand bolognesi, buffe e geniali, sportive e imperfette.

Nel solco tracciato da *Storie della Buona Notte per Bambine Ribelli* — un milione di copie in quarantadue lingue — fioriscono ovunque le biografie di superdonne, non solo fisiche e matematiche che hanno cambiato il mondo (in realtà una collana di Editoriale Scienza le pubblica da quindici anni, e Salani ci prova con i libri di Gabrielle Greison), ma anche campionesse, attrici, poetesse, acrobate, imprenditrici, imperatrici e pittrici che in ogni epoca e latitudine ci ricordano che vale la pena di lottare (*Lei cosa farebbe?* di Kay Woodward, Mondadori). Sempre nel segno della riscossa femminile è *La ragazza che disse no* (illustrato da Katja Centomo, Einaudi), la storia di Franca Viola che a sedici anni rifiutò il matrimonio riparatore in un Mezzogiorno ancora medioevale. Ma per liberarsi completamente dagli stereotipi, bisogna imbattersi in *Belle e forti, ragazze che vogliono essere sé stesse* della mamma fotografa Kate T. Parker (Il Castoro). Centosettantacinque scatti di ragazzine di tutto il mondo ritratte in pose selvagge e muscolari, insomma tutt'altro che inclini allo svenimento. Speriamo che i maschi non si facciano troppo spaventare.

Si aggiornano i contenuti, ma cambia anche il linguaggio, che abbatte i confini tra fiction e non fiction: specie nell'ambito della divulgazione, quello più sperimentale. In Italia il percorso è più accidentato — ci fa notare la guida di Hamelin — forse per la tradizionale separatezza tra discipline scientifiche e codice narrativo, mentre altrove trionfa l'albo illustrato che insegna attraverso il racconto divertente. Un esempio arriva dall'Ucraina con i libri di Romana Romanyshyn e Andriy Lesiv che parlano dell'udito e della vista mescolando nozioni scientifiche



che e curiosità filosofiche: l'originale impaginato stroboscopico ha vinto la sezione non fiction del Bologna Ragazzi Award. In Italia pioniere in questo campo è il marchio Topipittori, che ha ibridato i vari generi nella sua collana "Pino", mentre Mondadori sceglie di investigare il tabù della sessualità affidandosi a un vecchio testo di Babette Cole, la scrittrice inglese abile nell'attraversare senza danno terreni minati come la morte o il divorzio dei genitori (*La mamma ha fatto l'uovo*).

Realtà. Divulgazione. Gioco. E naturalmente meraviglia. La sintesi più avanzata di questi quattro pilastri si può trovare nella sezione Architettura e Design, che è la novità del premio assegnato alle eccellenze dell'albo illustrato. Quali sono i pensieri che danno forma alle case e alle città? Il francese Aurélien Débat ha reinventato il classico architettonico della letteratura fiabesca — *I tre porcellini* — sollecitando i bambini a immaginare gli spazi, a definire il senso del rifugio proiettandovi i propri desideri (*Cabanes* è il titolo del suo album premiato). Un filone affollatissimo — questo del rapporto tra ragazzi e spazio — che da Marsiglia si riverbera in Germania e nell'oriente asiatico tra Corea e Hong Kong: solo questi libri valgono una gita in fiera.

Per ritornare dentro i nostri confini, quanto gli autori italiani contribuiscono alle nuove tendenze? Se c'è un limite nella nostra produzione — rileva Nicoletta Gramantieri, responsabile di Salaborsa a Bologna, una delle più importanti biblioteche per ragazzi — è nell'assecondare una "richiesta valoriale" che arriva dai genitori e dagli insegnanti più che dai bambini. «Gli autori scrivono libri edificanti sui grandi temi contemporanei perché questa è la sollecitazione che arriva dagli adulti. Ma la risposta è deludente sul piano dell'invenzione». Quest'anno però — aggiunge Gramantieri — ci presentiamo alla Fiera «con gli ottimi nuovi romanzi di Morosinotto, Tognolini e Sgarboli. In questa direzione bisogna continuare». Insomma, più storie ben raccontate che lezioni a buon mercato. Perché poi finisce che i bambini si annoiano. E la noia è la peggior nemica del pensiero e della lettura. Da evitare come la peste. ☒

© RIPRODUZIONE RISERVATA